

www.e-rara.ch

**La voce del Pastore discorsi famigliari d'un curato a' suoi parrocchiani per
tutte le domeniche dell'anno del signor Reguis già curato nella diocesi
d'Auxerre, ed ora in quella di Gap**

Reguis, François-Léon

Lugano, 1770

Biblioteca Salita dei Frati, Lugano

Shelf Mark: BSF 184 C 12

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-19349>

Sermone per la decimaterza domenica dopo Pentecoste.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelnformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

S E R M O N E

PER LA DECIMATERZA

DOMENICA DOPO PENTECOSTE .

Sulla Superbia .

Occurrerunt ei decem viri Leprosi .

Gli vennero incontro dieci Lebbrosi .

Luc. 17. 12.

FRa le differenti passioni , che dobbiam combattere , una ve n' ha , Fratelli carissimi , infinitamente più delle altre pericolosa , cui ciò non ostante poco ci curiamo di far guerra , e di abbatterla . Fra il gran numero di peccati , che ci rendon rei presso Dio , uno ve n' ha ch' esigerebbe una più particolare nostra disamina ; ma è tanto da noi trascurato , che quasi quasi non vi badiamo . Fra i difetti , che gli uomini vicendevolmente si rimproverano , uno ve n' ha veramente il più abominevole , che il vederlo negli altri , ci move ad inesprimibile spiacere , e pure quantunque in noi esista , non abbiain occhi per divisarlo in noi stessi . La buona opinione , la stima , la vana compiacenza , l'amor cieco , e fregolato , che abbiaino per la nostra persona , cui tutto rapportiamo ; quel son

Io , che è quasi sempre l'oggetto de' nostri pensieri , de' desiderj , delle opere ; l'amor proprio , la superbia sono la lebbra spirituale , che infetta tutto il genere umano , in quella guisa che la lebbra corporale corrompe tutta la massa del sangue , si diffonde in tutte le parti del Corpo , le ammorba , e le sfigura . Sarà questa la riflessione , che faremo in oggi , Parrocchiani amatissimi , per vostra , e mia istruzione . Osserviam dunque se questa maladetta superbia non è il più universale , e il più pericoloso di tutti li vizj , abbenchè ne sia il più ridicolo , e il più difficile a comprendersi .

I. RIFLESSIONE .

HO detto esser la Superbia il vizio più universale , non solo perchè domina in tutti gli Stati , e perchè gonfia più o meno il cuore di tutti gli uomini , perchè si trova egualmente nella capanna del povero , e sotto miserabili cenci , come nel Palazzo de' Grandi , e sotto vesti magnifiche . Ma è ancora universale , perchè questo vizio è il padre di tutti gli altri vizj , la sorgente universale di tutte le passioni umane , la prima radice di ogni nostro peccato , e perchè sparge il suo veleno dappertutto , infino sulle nostre virtù , sulle opere buone , e sulle azioni più sante .

Dalla superbia nasce l'ambizione , e la sete insaziabile delle ricchezze ; essa produce il dissoluto , e l'empio ; essa accende la collera , eccita la vendetta , aguzza la lingua de' maldicenti , partorisce l'invidia , e le liti , semina la divisione , mena la discordia , turba il riposo di tutte le società , e non ci lascia goder quella
pa-

pace interiore , che sola può essere la dolcezza della nostra vita , e senza di cui non siamo mai felici .

Togliete la superbia , e vedrete allontanarsi dal Mondo le ingiustizie , che gli uomini commettono per sollevarsi gli uni sopra degli altri . Levate la superbia , e di slancio cesseranno le guerre tra i Principi , le liti tra i particolari ; non vi saran più invidiosi , perchè ciascheduno farà contento del proprio stato ; non più nemici , perchè tutti gli uomini saranno giusti , e caritatevoli . Il povero non si lagnerà del ricco , il ricco non spregierà il povero : il debole non si solleverà contro del forte , e il forte non cercherà di opprimere il debole . Scacciate la superbia , e più non vedrete lo spirito d'indipendenza , e di ribellione , che ogni giorno si va avanzando , che è il germoglio fatale delle più orribili rivoluzioni , che ci minaccia le maggiori disgrazie , che genera , suscita , e mantiene in mezzo al Cristianesimo la razza degli empj , che bestemmiano tutto , la razza degli Eretici , che scompiglian tutto , la razza de' licenziosi , che tutto deridono .

E' pur la superbia , che snerva la Provincia per mantenere nella Capitale il lusso , la mollezza , e tutt' i vizj , che per conseguente nè derivano : essa che diffondendosi come un mal contagioso dalla Capitale nella Provincia , porta lo stesso lusso nelle più piccole Città , e infin nei Villaggi , dove si vedono mercantuole , e donne da giornata seguir le mode , ed acconciarsi come le Dame più distinte ; dove si osservano cert' uni , che non sono nè Paesani , nè Cittadini farla da Signori , privarsi del necessario nell' interno del-

la

la casa per comprar abiti, vesti, acconciature di capo, e non so quali ornamenti stati sempre affatto ignoti a' loro Genitori, e che punto non convengono al loro stato, e alle loro facoltà; dove se ne mirano altri ancora coperti dalla polvere, da cui son poc' anzi sortiti tutti intenti a dare una brillante educazione a' loro figlj, coll' all' inviarli alle grandi Città, nelle quali per la maggior parte del tempo non riportano, che arie di sufficienza, e costumi corrotti, cose che sarebbon loro affatte ignote, se gli avessero tenuti nello stato in cui la Provvidenza gli ha fatti nascere, lavorando la terra, imparando un mestiere, o esercitandosi in quello de' loro Padri, senz' altra scuola fuori, che quella del Catechismo, e delle istruzioni del Parrocò, senz' altra educazione, fuor che quella del timor di Dio, della probità, dell' amore alla fatica, e di una vita innocente? In questa guisa la superbia sconvolge tutte le condizioni, il che è un disordine tanto più da temersi, perchè seco ne trae una infinità d'altri, e finisce necessariamente a tutto rovesciare, e a dar fondo a tutto.

Alla superbia debbon attribuirsi quelle liti ridicole sul diritto, il grado, la precedenza, non dico già nelle Città, e fralle persone di merito, il che non fa maraviglia; ma perfino nei Borghi, dove tutto è popolo, e non disferiscono gli uni dagli altri, che per un po' più, un po' meno di sostanze, un po' più un po' meno di miserie. Abbiám pur veduto talorá ne' Villaggi di tre, o quattro cento fuochi picciole guerre civili intorno al volere aspirare a posti, che lor è piaciuto di appellar *municipali*, ed a' diritti di Ufficiale municipale! Abbiám puré più di cento
vol-

volte osservato più fuoco , più tracotanza , più boria di quanto in casi simili sarebbe seguito nelle più grandi Città del Regno !

Provien pure dalla stessa superbia l'ingeneramento di quell' amara , ed inquieta gelosia , che tanto agita gli abitanti d'una stessa Parrocchia , i quali in vece di vicendevolmente amarsi , e vivere come fratelli , veggonfi all' incontro alzati gli uni contra gli altri , sparlar , criticarsi , infamar , cercar l'un l'altro di danneggiarsi , invidiar l'altrui bene , e rattristarsene , e godendo del male , squarciandosi , e mordendosi per così dire gli uni gli altri ? Si è la superbia il principio della collera , l'origine delle inimicizie , e dello spirito di vendetta ; ella è , che si sfoga in ingiurie , ed in minacce , in lodi per se , ed invettive contro degli altri . Son io fatto per questo ? Debbo io soffrir quello ! un par mio ! un par suo ! una donna di quella fatta ! una mia par ! Quindi le inimicizie , gli odj , i desiderj di vendetta : quantunque Iddio si sia solo riserbato la vendetta , i superbi la voglion per se , e non dubitano di usurpare per fino i di lui diritti . Essi voglion sedere sul di lui tribunale , uguagliarsi a lui , e pieni di orgoglio metton tutto in opera per soddisfare il proprio risentimento , ed odio .

Quante scuse , quanti pretesti , quante ragioni frivole non sapete voi addurci , quando si tratta di riconciliarvi con i vostri nimici , e di fare per ciò qualche passo ! In queste occasioni principalmente si manifesta la vostra superbia , e non potete nascondere tutto il gonfiamento del vostro cuore : come ! dice , debb' io esser il primo ! Io ho da prevenire ! tocca a lui non a me ; e sempre quell' io torna in campo : buon Dio che

che cosa è dunque quell' *io* tanto prezioso agli occhi vostri , sì delicato , e sensitivo , cui non si può toccare senza , che voi non ne facciate schiamazzo ? E' un *niente* , che si gonfia , e il di lui risentimento non precede da altro se non dalla propria albagia . Non è dunque permesso farsi fare giustizia ? Sì ; ma non è lecito vomitar fiele , prorompere in ingiurie , e farsi giustizia da se . Ma voi siete un superbo , che vi fate lecito tutto quando siete offeso .

D'onde vengono le divisioni nelle famiglie , le discordie nelle case , il cattivo umore , i capricci , le impazienze quotidiane , le scuse false , e fuor di tempo ? Tutte queste cose non hanno altro principio , se non la superbia . Se vi sono padroni austeri , ed aspri , famiglij indocili , e mal contenti , mariti bestiali , mogli dispettose , figliuoli caparbi , Padri troppo rigidi , o troppo indulgenti incolpiamone la superbia , la quale fa che ciascuno rapporti tutto a se , giusta il proprio particolare carattere , i proprj gusti , la propria maniera di pensare . Chi ama la pace , non vuol nulla , che l'inquieti ; chi cerca i proprj suoi comodi , nulla vuole che il disturbi . Gli uni agognan gli onori , e pretendono distinzione , gli altri il danaro , e non pensano ad altro , e per una conseguenza necessaria , ognuno si rivolta contro tutto ciò che si oppone a' suoi gusti , al suo umore , e alle proprie idee ; e quel che v' ha di più deplorabile , si è , che per la maggior parte del tempo , in cui si cerca la propria soddisfazione , si crede di non amare se non il bene , la giustizia , la verità .

Quindi ne viene , che la superbia , quantunque s'insinui , e dappertutto si frammischj , ella è sì non ostante fra tutt' i vizj quello di cui
me-

meno ci conosciam colpevoli. Sa esso mascherarsi e nascondersi sotto bei colori, onde avvien pure, che gli si danno nomi onorevoli. Il furore di distinguersi, ed inalzarsi sopra gli altri, si spaccia per nobile emulazione. Il risentimento, che si dimostra per tutto ciò, che ferisce l'amor proprio, vien detto, aver cuore, e senfatezza; la mania di criticare tutto quel che spiace, vien chiamata amore della giustizia, e del buon ordine. Ciò proviene, che si vorrebbe, che il tutto fosse bene, e che ciascheduno fosse tale quale debb' essere, o pure che reca fastidio il vedere, che certe persone abbiano sì poca ragione, sì poca religione, e si diportino tanto male. Ahimè! mio Dio, quante volte questa miserabile superbia vuole aver parte nelle azioni le più rispettabili, e le più sante! Chi può sapere, se ancor io in questo momento, in cui ad altro non penso se non a cercare la gloria di Dio, e la salute delle vostre anime; io non cerchi me stesso! mio buon Salvatore noi crediamo d'aver zelo, e forse non abbiám che superbia.

Maladetta superbia, quanto è mai sottile il tuo veleno, quanto è mai esso contagioso! Tu annerisci quel che è bianco, e rendi mortifero quel che dovrebbe esser salutare; tu cangi il bene in male, le opere buone in peccati, l'uomo in ipocrita, la luce in tenebre, gli Angioli in Demonj. Che v' ha per esempio, di più grato a Dio della limosina? Eppure si ponga in essa una parola altera; ciò basta per demeritarsi la vita eterna, e renderci colpevoli agli occhi di Dio. Che v' ha di più bello dell' orazione, del digiuno, della frequenza de' Sacramenti, e

di tutti gli esercizi della pietà cristiana? Fate, che in tutte queste buone opere s'insinuï il veleno della superbia, che tosto diventan esse ipocrisie, profanazioni, sacrilegj.

Anche allor quando la gloria di Dio, e la santificazione della nostr' anima sono l'unico motivo, che c'impegna a far il bene, e a praticar la virtù, vien talora la superbia fuor di tempo ad avvelenare le opere nostre buone, quando son fatte, le divora, se ne pasce, e ce ne fa perdere tutto il frutto. Datemi un uomo, il quale abbia menato la vita più cristiana, e più santa; se nell' ora della morte, quand' è vicino a comparire innanzi a Dio, il Demonio gl' inspira un pensier di superbia, il riceva, vi si fermi con compiacenza, cessi d'esser umile, e di comparir dispregievole a' proprj suoi occhi, questo basta per annichilare in un momento quel tesoro di meriti da lui ammassati in trenta, in quarant' anni di una vita tutta Angelica. Sono perdute le di lui orazioni, i digiuni, le limosine, le mortificazioni, e la lunga sua penitenza.

Tal' è la natura, tali sono gli effetti della superbia, e i mali infiniti, che cagiona nella società, e per fino nell' anima dell' uomo giusto. Chi non starà dunque continuamente in guardia contra i di lei artificj? Lo Spirito Santo stesso ha detto in due parole tutto ciò, che abbiám fin qui esposto. Voi leggerete nell' Ecclesiastico, che la superbia è il principio, la prima radice di tutt' i peccati: *Initium omnis peccati superbia* (a). Guardati, diceva il Sant' Uomo Tobia al suo figliuo-

(a) C. 10.

figliuolo , guardati , figliuol mio , che la superbia non domini ne' tuoi sentimenti , o nelle tue parole ; imperciocchè la superbia è cagione della perdita di tutti gli uomini , e di tutt' i malori , che gli affliggono : *In ipsa enim initiata sumpsit omnis perditio (a) .*

Ma finalmente d'onde può venire questa superbia ? Dove fondiamo noi quell' amor sregolato , quella vana compiacenza di cui da noi stessi ci riempiamo ? Il più comune , il più pericoloso di tutti li vizi non è egli nello stesso tempo il più strano , è il più ridicolo ?

II. RIFLESSIONE .

Guardiamci da capo a piedi , entriam nel nostro cuore , esaminiam la nostra vita , volgiam lo sguardo a tutto ciò che ci circonda ; e ditemi di grazia , che siam noi , che abbiamo noi che possa nodrire la nostra superbia ; la nascita , le dignità , le ricchezze , lo spirito , la scienza , i talenti , le virtù medesime , nulla hanno in se stesse , se ben si considera , che possa gonfiare il cuore di un uomo che pensi , e che non debba anzi umiliarsi , e confondersi .

Potrebbe dire a coloro , che s'insuperbiscono della loro nascita , che il principio , e il fine di tutti gli uomini son la cosa del Mondo la più vergognosa , ed atta ad avvilirci . Dopo esser stati racchiusi per nove mesi nell' utero delle nostre Madri , ne sortiam mandando gridi , versando lagrime , e dopo d'aver passata rapidamente sulla terra una vita in mezzo ad una folla d'infermità ,

(a) Cap. 4.

tà , di pene , di miserie di ogni specie , scendiamo nel sepolcro , come per nasconderci agli occhi degli uomini , cui facciamo orrore tosto , che abbiain reso l'ultimo sospiro . Là questo miserabil corpo , che è la metà di noi stessi , e per lo più la metà sgraziatamente più accarezzata , questo miserabile corpo altro più non è , che un mucchio di carne , e di ossame , che si corrompono , si dissecano , e si riducono finalmente a pochi pugni di polve . Là , come nell' utero materno , i Grandi null' hanno , che li distingua dalla più bassa plebe ; e gli Epitaffj , che adornano i loro sepolcri , per magnifici che sieno , danno principalmente a divedere , che sono usciti nudi dal ventre della lor madre , e che son nella Tomba nudi rientrati .

Potrei dirvi , Figliuol caro , che in risalendo all' origine di quella famiglia , di cui tanto ostentate l' antichità , la distinzione , la nobiltà , e forse senza ben alto risalire si vedrebbe , che voi derivate da quanto v' ha di più basso , e di più ignobile ; che se si facesse una diligente difamina di quella vostra famiglia si troverebbon forse molte cose da farvi arrossire , e confondere . Potrei finalmente dirvi , che non essendo liberi gli uomini a scegliersi i proprj parenti , la nascita più illustre null' ha in se stessa , che possa indurre a vanità , perchè essa non può mai essere frutto di veruna specie di merito . Ma lasciate a parte tutte queste riflessioni ve ne dirò un'altra .

Quanto più la vostra famiglia è distinta , tanto più voi siete obbligato per onore , e per coscienza avanti a Dio , e avanti gli uomini , di distinguervi colle virtù , e con una vita , che

fia per ogni riguardo irreprensibile ; imperciocchè se il vostro modo di vivere non è degno del nome , che portate , e della educazione , che avete ricevuta , la vostra nascita allora non può servire ad altro , che a rendervi più dispregevole . Esaminate dunque , e vedete se invece di nodrire la superbia ella non sia anzi per voi un motivo di vergogna , e di umiliazione .

Forse , perchè siete al di sopra del Popolo , voi gli date ogni sorta di cattivi esempi ? Cattivi esempi tanto più contagiosi , per aver voi un rango più distinto nella Parrocchia . Forse , perchè siete al di sopra del Popolo , che debbonfi ignorare nella vostra casa le vigilie , i quattro tempi , le Quaresime , le Pasque , dispensandovi francamente dagli obblighi li più sacri del Cristianesimo ? Forse , perchè siete al di sopra del Popolo , voi non arrossite d'essere pubblicamente un fornicatore , un adultero , non vi vergognate di mantenere un commercio infame in vista , ed alla saputa di tutta la Parrocchia , e di esser l'autore della dissolutezza , e della irreligione , che ne sono la conseguenza ordinaria ? Voi v'insuperbite della vostra nascita ; ma questa nascita posta al confronto coi vostri costumi non è essa per voi li colmo dell' ignominia ? E quand' anche ciò , che vi dico , punto non vi riguardasse ; non avete voi mai letto quel che sta scritto (a) , che i più Grandi debbon essere i più umili (b) ; e che quegli solo merita d'essere innalzato sopra degli altri , il quale si abbassa , e si umilia sotto di tutti ?

Il mio posto , la mia carica , i miei diritti
cosa

(a) *Ecol.* 3.

(b) *Matth.* 23.

cosa vuol dir tutto questo? Vuol dire, che voi siete il servidore, e lo schiavo del Pubblico, che siete esposto a disgustare un infinità di persone, ed a commettere molte ingiustizie. Tutti li posti, tutte le cariche dalla più grande infino all' infima altro non sono, che un peso sopra le spalle di chi le occupa. Dico che son tanti pesi non solo a cagione del tempo, delle cure, delle pene, che esigono, dei disgusti, delle mortificazioni, delle amaritudini alle quali ci espongono; ma ancora, e principalmente a cagione del conto, che se n'avrà da rendere a questo Dio sommamente giusto, il quale giudicherà non già secondo le idee, e la falsa coscienza, che si formano la maggior parte delle persone in dignità costituite, ma secondo le regole immutabili della giustizia, e della verità.

Quanti ve ne sono, a' quali si potrebbe dire: il posto, che voi coprite non è per alcuna considerazione frutto del vostro merito: l'avete conseguito a forza di danaro, di sollecitazioni, d'intrighi, di bassezze. Voi non avete le qualità necessarie per adempire gli obblighi, che esso v'impone. Bisognerebbe aver molti lumi, di cui siete privo, una prudenza, che non avete mai avuta, una fermezza, di cui siete incapace. Bisognerebbe essere amante della fatica, quando voi non cercate, che i vostri piaceri; attendere al ben pubblico, quando i soli vostri interessi particolari vi tengon ogni giorno occupato. Sarebbe di mestieri aver tanto zelo, che basti per insorgere contra l'ingiustizia; o al meno, perchè voi stesso non la commettete; ma voi siete uno di quegli animi vili, che sacrificano tutto al proprio riposo, o alla propria ambizio-

ne . Avvi un' infinità di cose che dovete fare voi stesse , e voi tutte ad altri le appoggiate . Voi non siete quasi mai dove sempre si dovrebbe vedervi , ma all' incontro vi trovate in quei luoghi , dove non doveste mai comparire . Quei che vi rappresentano non fanno il bene , che potreste voi fare ; fanno pel contrario il male , che siete obbligato ad impedire . Un sol uomo non può far tutto , ma dee vegliar sopra ogni cosa , perchè dovrà render conto di tutto .

E che conto , gran Dio ! quanti rimproveri non avremmo a farci ; quante riparazioni non faremmo tenuti fare se volessimo far giustizia contro di noi medesimi ? ma si chiudon gli occhi , si siegue il torrente , e non si vedono che da lontano le antiche regole , le quali a poco a poco si perdon di vista ; si giugne ben tosto a più non comprenderle , a scordarsene affatto , e finalmente ci persuadiamo , che non s' ha da fare se non quel , che facciamo , che non s' ha da essere , se non quel , che siamo , anche allor quando nulla si fa di quel , che si dee fare , e che non si è più niente di quel che si dovrebb' essere .

Quelle stesse persone le quali sembrano le più vigilanti , e le più esatte nelle funzioni della loro carica , quanti falli non commettono esse mai , e qual è quell' uomo , che possa lusingarsi d'essere irreprensibile avanti a Dio nei doveri del suo posto ? Non v' ha punto un Giudice , un Sindaco , un Esattor di villaggio , che agli estremi della sua vita non abbia qualche rimprovero da fare a se stesso intorno alla maniera con cui ha adempiuti gli obblighi del suo impiego . Che sarà di coloro i quali coprono i posti più importanti ? Giudicatene voi medesimi , e poi

e poi ditemi, se nelle cariche v'ha di che insuperbire, oppure di tremare, e conseguentemente di che umiliare qualsivoglia uomo che pensi. Avete ottimi diritti, bei privilegi, sì. Ma la maggior parte di que' diritti non essendo stati nella lor origine, che la ricompensa della virtù, non possono che coprirvi di confusione, se voi stesso non avete il merito di que' primi, cui furono tali diritti, e privilegi accordati, non godendoli voi, che a vostra confusione. Così per quanto considerabile sia il vostro posto, in qualunque guisa il riguardiate, nulla vi troverete, che non sia proprio ad umiliarvi, massimamente se riflettete alle parole dello Spirito Santo ove dice, che i supplicj più crudeli dell' altra vita son riserbati a coloro, i quali saranno stati in questa li più potenti. La superbia dunque è la cosa più ridicola del Mondo in un uomo collocato in dignità; e non l'è meno in quelli che si gloriano nelle loro ricchezze.

Non v'ha cosa che più muova a stomaco di quel che tutto di vediamo su questo proposito. Genti, i di cui Genitori lavoravano alla giornata per guadagnare il lor vitto; genti che in gioventù esercitarono i mestieri più vili; genti i di cui più prossimi parenti languiscono anche oggi nella miseria, son divenute in capo a un certo tempo le più comode, le più ricche della loro Parrocchia; è questa la cosa, che muove a stomaco? Nò: quel che muove a stomaco si è, che divenute ricche, non si ravvisan più, si scordano a segno di affettare un aria di Signoria, e di distinzione, di non conoscere più i loro parenti, di voler sciegliere in Chiesa, e altrove i posti più ragguardevoli, di vestire di abitare, di mobigliare la casa al pari delle più

oneste , delle più nobili persone della Parrocchia; di non più chiamare i loro figliuoli col nome, ch' ebbero nel Battesimo , di loro ispirare la superbia , di cui sono essi gonfi , e finalmente di mettersi in testa , che , per esser ricchi , possono andar del pari con tutti , come se chi sorte dalla miseria cangiasse nascita , come se mutando abito si mutasse pur il nome . Buon Dio, d'onde mai questo rovesciamento di ragione , quest' orribil disordine , di volere a tutta forza esser quel , che non siamo , e non voler comparire quel che siamo , e ciò , perchè si hanno case, terreni , oro , argento, qualschè le ricchezze aggiugnessero , oppur levassero qualche cosa alla persona di chi le possiede .

Ma non vedete voi , Figliuol mio , che la vostra superbia lungi di far obbliare ai vostri pari quel che in addietro eravate, serve all' incontro ad eccitarne loro la memoria , ed apre il campo a mille discorsi svantaggiosi sopra di voi , tanto men caritatevoli , quanto son essi forse per vostra sventura pur troppo veri? Si va dicendo , che se voi foste stato di buona coscienza non vi sareste arricchito in sì poco tempo . Raccontansi ad una ad una le vostre ingiustizie , le usure , le viltà , fors' anche le furfanterie . Spacciasi , che avete rovinato quella tal Vedova , che avete spogliati quei poveri orfani, che se si volessero disaminare i mezzi da voi impiegati per arricchire si troverebbe , che la maggior parte di quanto possedete non è legittimamente vostra , e che dovrete vergognarvi della vostra opulenza , anzi che insuperbirne .

Oh se ben rifletteste al modo , con cui avete procacciato le vostre ricchezze , quanto vi
com-

comparirebbero vergognose , riguardandole cogli occhi della Religione ? Io sono agiato, son ricco , è vero : ma chi sa , che una buona parte delle mie facoltà non sia frutto dell' ingiustizia, e della rapina de' miei progenitori , e ch' essi andano nell' Inferno per avermele ammassate ? Ne ho accumulate anch' io , ma se dovessi in questo istante comparire avanti il Divin Giudice , che rimproveri non mi farebbe la mia coscienza , ben conscia de' miei mali acquisti ? Tutte le volte , che ho comprato , o venduto , ho io scrupolosamente seguito le regole del Vangelo , le leggi dello Stato , i lumi della coscienza ? Son ricco , ma è pur un articolo di Fede , che Dio mi cercherà conto dell' uso , che ne avrò fatto ? Quanto più son ricco , tanto più il conto sarà terribile . E dall' altra parte Gesù Cristo mi assicura essere sommamente difficile , e quasi impossibile a' ricchi l'entrare nel Regno de' Cieli , può darsi asserzione più di questa spaventevole ? E i ricchi ardiranno d'insuperbirre ! Piagnete , ed altamente sclamate , dice l' Apostolo S. Giacomo , per le afflizioni , che vi son minacciate , e che avrete a soffrire . In accumulando ricchezze , voi avete unito sulle vostre teste un tesoro di collera , che scoppierà negli ultimi vostri giorni . Può esser questo un gran motivo di superbia , e di vana gloria ?

Ma vi gonfia il cuore , il creder voi d'aver spirito scienza , e talenti ! Buon Dio ! Cosa è questo spirito , cos' è egli mai in oggi giusta l'ordinario parlare del Mondo ? Presso alcuni non è che uno sgraziato talento di riorear una compagnia a spese del prossimo ; di farne un motivo di burla , di criticare , mordere , lacerare

re per tenere allegra la brigata , oppure di dire bizzarre facezie su materie le più vergognose , di rappresentare all'immaginazione sotto mille differenti forme gli oggetti più osceni , di spargere largamente il veleno , che si ha entro di se , e di attossicare il cuore di coloro , che hanno l'imprudenza di prestarvi orecchio .

Presso altri , questo talento non consiste in altro , che nel por in ridicolo quanto v' ha di più santo , e più rispettabile , di ripetere quanto han letto in que' meschini libercoli , che fortono in tanta copia da ogni parte , e ne' quali questi nostri bei talenti si fan premura di radunare tutte le assurdità , stravaganze , ed orrori , che han trovati sparsi quà e là , come se il nostro secolo fosse la fogna , e la cloacca , in cui abbiano a scorrere tutte le immondezze di tutti gli altri .

Questo spirito è il talento di far fortuna , e di porsi la strada a forza di bassezze , d'ingiu-
stizie , d'inganni , di saper fare qualsivoglia parte nel Teatro del Mondo , prendere mille forme diverse l'una dall'altra accomodate al tempo : di adattarsi , di piegarsi a tutto , al carattere , ai costumi , a qualunque voglia , a tutt' i capriccj , alle bizzarrie , e perfino alla stravaganza stessa di quelle persone , alla di cui grazia s' aspira , o se ne teme l'autorità , per poter esse o contribuire , o ostare a quel che si chiama proprio aggrandimento , e fortuna . Se dette Persone son licenziose , costoro si prestano alle loro dissolutezze divenendo per fino ministri infami de' loro piaceri ; se son empie , declaman pur essi contra la Religione ; se pie , diventan ipocriti ; se zelanti del bene , fan pur essi opere eroiche ;
se

se rilassate , non dubitano di sacrificare il proprio dovere , e l' anima per secondar il loro genio .

Un uomo onesto , che seguendo in tutto , e pertutto i lumi della propria coscienza , non si regola se non col Vangelo ; che conservando sempre la forma della Religione da esso professata , è oggi lo stesso ch' era jeri , e crederebbe disonorarsi avanti Dio , e gli uomini , se comparisse oggi differente da quel di jeri ; che sacrifica il suo riposo , e la fortuna al proprio onore , e al suo Dio ; questi è un uomo , di cui diceasi da' Mondani , che non ha spirito .

Un giovane sensato il quale non si dà in preda al libertinaggio , il quale lungi d'ammirare le stravaganze de' nostri pretesi Filosofi , e di perdere il tempo nella lettura di questi compilatori di menzogne , o di scipitezze , non ne parla se non con disprezzo , perchè loda solo , ed ama quel che è vero , buono , utile , ed onesto ; anche tal giovane non è uomo di spirito .

Una Femmina cristiana , la quale tutta s'impieghi nella faccende di sua casa , e non cerchi , che di piacere a suo Marito ; la quale si faccia unica sua compiacenza nell' educar i suoi figliuoli , e nel ben regolare l'interno della sua Famiglia , la quale non legga se non il Vangelo , l'Imitazione di Cristo , e reciti il suo Uffiziuolo : questa tale non è Femmina di spirito . In una parola l'uomo di spirito debb' esser maldicente , ambizioso , mentitore , ipocrita , licenzioso , enpio ; queste sono in oggi le qualità di chi ha spirito . Chi è retto , semplice , innocente , caritatevole , pio non ha spirito . Giudicate voi,

Fra-

Fratelli amatissimi , se torni a conto l'esser riputato uomo di spirito , e se possa farsi ad alcuno elogio tanto meschino ; quanto il dire , ch' egli ha molto spirito . Certamente il Demonio solone ha più di tutti gli uomini insieme .

Ma v' è pur uno spirito buono ? Sì che vi è ; ma questo è uno spirito di discernimento , che per distinguere il vero dal falso , ed il bene dal male , giudica di ogni cosa giusta i principj di una ragione rischiarata dalla luce del Vangelo . Uno spirito di forza , che resiste al torrente del costume , e del cattivo esempio , doma le passioni , è nimico di tutti li vizj , attende costantemente allo studio della sapienza , ed alla pratica della virtù , sacrifica tutto alla giustizia , ed alla verità , e sacrifica piuttosto se stesso , che abbandonar dette virtù , e tradire la propria coscienza . Uno spirito di timore , e di sobrietà , che conoscendo i limiti prescritti , li rispetta , e non li trapassa ; che penetrato dallo spavento alla vista de' travimenti mostruosi , ne' quali il bel spirito del nostro secolo strascina li se dicenti Filosofi , saggiamente si fortifica nella semplicità della Fede , come in un asilo , fuori del quale non v' ha sicurezzza ; fuori del quale nulla v' ha a sperare , o guadagnare , ma il tutto a temere , ed a perdere . Uno spirito di modestia , e di circospezione , che non si lascia punto dominare dall' ambizione , si accontenta di poco , modera i propri bisogni reprimendone i desiderj ; e non perdendo mai di mira la casa della sua eternità , non lasciandosi abbagliare dalla figura del Mondo , che passa , ama inviolabilmente , e sopra ogni cosa l'Essere Supremo , il quale è eterno .

Ecco , Fratelli carissimi , quel che non solo giusta il linguaggio della Religione , ma della ragione , e del buon senso si chiama avere positivamente spirito . Chiunque guadagna il Paradiso , e salva l'anima , è certamente un uomo di spirito ; chi la perde , e si dannà è un insensato . Chi ha spirito solamente per perdere , e se stesso , e gli altri ancora , ha uno spirito come quello de' Demonj ; e il gloriarsi di un tale spirito è il colmo dell' accecamento , e della pazzia .

E poi , a che mai si riducono i lumi dello spirito umano ? Cosa sappiamo noi dopo d'aver menata tutta la vita in un continuo studio , nella fatica , nelle ricerche ? Sappiam esservi un' infinità di cose , in cui nulla comprendiamo , ed ove anche i più risvegliati nulla possono comprendere . Quanto più sappiamo , tanto più fiam convinti della nostra ignoranza , ben conoscendo , che quel che sappiamo è un nulla , anzi meno del nulla in paragone di quel che non sapiamo , di modo che la più sublime scienza , invece di gonfiar la superbia ad altro realmente non serve , che a reprimerla .

Se l'Uom potesse ragionevolmente gloriarsi di qualche cosa , farebbono senza dubbio le di lui virtù , e le buone opere , poichè per queste sole può essere veramente stimato . Ma no ; anche le virtù , e le opere buone sono per lui motivo di umiliazione . Egli è virtuoso , ma per esserlo ha dovuto far violenza a se stesso ; le di lui buone qualità son miste d'imperfezioni , ed il bene stesso , che la grazia ci fa operare , passando per le nostre mani , perde sempre qualche cosa del suo merito . In somma tutto quel

quel, che in noi v' ha di buono, viene da Dio il qual' è il solo principio di ogni bene; tutto quel, che abbiain di cattivo viene dal nostro cuore il qual' è un abisso di miserie. Cosa avete voi, che non abbiate ricevuto, riflette l'Apostolo, e se l' avete ricevuto, come potete gloriarvene?

Da qualunque parte pertanto rivolgiam gli occhi non solo ravviserem nulla, che ci possa insuperbire, ma vedrem anzi che il tutto dee umiliarci: la nascita, i posti, le cariche, le ricchezze, la scienza, lo spirito, le virtù stesse, e le opere buone, tutto ci richiama alla mente la nostra debolezza, l'ignoranza, le imperfezioni, le miserie, il nostro niente. Tutto ci dice, che da noi stessi non abbiain nulla, non possiam nulla, e che siamo infinitamente al di sotto di quel, che dovremmo essere.

Che se troviam motivi di umiliazione nelle cose stesse, che fomentano la nostra superbia, che sarà poi, Fratelli amatissimi, se daremo un'occhiata a quel fondo ineshausto di corruzione, ch' esiste nel cuore di tutti gli uomini, se rifletteremo alla moltitudine delle inclinazioni viziose, che strascinano gli uni ne' più vergognosi fregolamenti, e son materia agli altri di tanti combattimenti, di tante violenze a se medesimi, alla innumerabile copia d'iniquità, che han bruttati tutti gli anni, ed i giorni di nostra vita? Siam stati concepiti in peccato, siamo nati, viviamo, e forse moriremo in peccato, non avendo da noi stessi, che la menzogna, ed il peccato; se dopo tutto ciò l'uomo s'insuperbisce, chi mai potrà negare, che la superbia di tutt' i vizj non sia il più strano, il più ridicolo?

Grande Iddio! avanti di cui tutte le creatu-

re son come se non fossero mai state : che detestate , ed avete in abominio ogni uomo superbo ; che riempite di maladizioni , e vi compiacete d'umiliare chiunque ardisce innalzarsi , e insuperbire alla vostra presenza ! E fino a quando l'amor cieco di noi stessi ci s'addurrà a segno di farci credere , che siam qualche cosa , allorchè non siamo , che un nulla ? E fin a quando ci sarà dato di vedere , che si ravvivi nel Cristianesimo , che la sola nobiltà i soli titoli , la sola distinzione , di cui possa un Cristiano gloriarsi a ragione , si è l'esser divenuto col Battesimo vostro figliuolo , fratello , e coerede di Gesù Cristo ; che tutte le ricchezze della terra senza il vostro amore non sono che una vera povertà , e un orrida indigenza ; che la vera scienza consiste in conoscer noi stessi ; che la vera gloria è d'esser vostro seguace , ed il vero spirito quel di corrispondere alla vostra grazia ?

Buon Gesù , che vi siete annichilato sotto l'infermità della nostra natura , affin di guarire la nostra superbia , e ripararne le funeste conseguenze imprimate vivamente in noi la memoria , e l'immagine de' vostri abbassamenti delle vostre umiliazioni , e degli obbrobri dei quali avete voluto essere saziato . Fate , che il pensiero di quella profonda umiltà , di cui siete stato il perfetto modello , e che tanto avete raccomandata sopra tutto a' vostri discepoli , sia il rimedio , e l'antidoto della superbia , vera origine di tutte le nostre miserie . Purificateci , o Signore , da questa lebbra contagiosa , fate , che vediam dissiparsi con lei la delicatezza vana , e l'eccessiva sensibilità , che tosto si rivoltano contra tutto ciò , che le ferisce ; che cessino i nostri trasporti , le altercazioni , le amarezze , i risentimenti , l'alterigia

gia , l'indocilità , le querele , l'ambizione , le invidie , in somma tutti li vizj , tutte le imperfezioni , che sfigurano la nostr' anima , turban la pace , ci allontanano da voi , e ci mandano in perdizione .

Fate che noi rapportiamo alla vostra gloria , o mio Dio , e non mai alla nostra tutt' i pensieri , i desiderj , e tutti li nostri andamenti . Che non ci allettino le lodi degli uomini ; e non ci turbino le umiliazioni ; che la prosperità non gonfi il nostro cuore , e le avversità ci rendano vieppiù sottomessi alla vostra mano Onnipotente . Che non scordiamo mai quelle parole uscite dalla vostra bocca adorabile , o mio Salvatore , che per venir dietro voi bisogna rinunziare a se stesso , ch' essendo stretta la porta del Cielo , bisogna necessariamente abbassarsi , restringerci in certo modo , e divenire fanciullo per entrarvi , ch' è di mestieri , giusta il vostro esempio , umiliarsi sopra la terra per essere innalzato nel Cielo , ed imitarvi ne' vostri divini abbassamenti per aver parte alla vostra eterna gloria : *Così sia .*